LE STRUTTURE DEL TAVOLO AUTISMO
AL SERVIZIO DELLE PERSONE ASSISTITE ANCHE IN EPOCA COVID-19

Roma, 9 luglio 2020

Come conseguenza dell'emergenza epidemiologica sanitaria da COVID-19 in atto in Italia, i Centri Operanti sui Disturbi dello Spettro Autistico afferenti al Tavolo Autismo della CEI si sono da subito attivati per poter rispondere ai bisogni delle persone assistite e delle loro famiglie, nonché degli operatori, riorganizzando le attività ordinarie.

In primo luogo è stata posta grande attenzione all'applicazione tempestiva delle normative, nazionali e regionali, che progressivamente venivano emanate, ponendosi come obiettivo prioritario la salute e la sicurezza degli operatori e degli utenti. In questo ambito si è fatto particolare riferimento ai documenti dell'Istituto Superiore di Sanità precipuamente dedicati alle persone con Disturbi dello Spettro Autistico. Oltre all'utilizzo di adeguati Dispositivi di Protezione Individuali, come indicato da misure e disposizioni in materia e come indispensabile nel lavoro con persone con una disabilità significativa, sono stati avviati percorsi formativi per il personale in Servizio e per gli ospiti, mirati a fare adottare comportamenti utili a prevenire il contagio.

Lo stato emergenziale ha reso necessario una riorganizzazione tempestiva dei diversi servizi (chiusura dei servizi semi-residenziali, interruzioni di visite/accessi nei servizi residenziali, sospensione temporanea delle prestazioni diagnostiche non urgenti…), con la strutturazione di un nuovo modo di pensare e realizzare la cura e la riabilitazione.

Questo cambiamento ha richiesto un grande impegno, in termini sia di tempo sia di energia, da parte di tutte le figure professionali, che non hanno esitato a rendersi disponibili, ciascuno con le proprie fragilità e con un affaticamento crescente. Allo stesso tempo si è resa indispensabile una buona dose di flessibilità nel cercare nuovi modi di lavoro con le famiglie e con gli utenti.

È stata necessaria una riorganizzazione degli ambienti per favorire il distanziamento sociale ed evitare la diffusione del contagio, in alcuni casi anche con l'individuazione di reparti COVID-19.

Principalmente sono state avviate prestazioni in modalità da remoto, attraverso diverse piattaforme on-line, per cercare di non fare sentire soli i pazienti e i loro famigliari e per garantire continuità in un lavoro e in una relazione che necessitano di costanza e stabilità. La modalità da remoto, pur presentando alcuni limiti intrinseci, ha consentito un coinvolgimento attivo delle famiglie, vissute come risorsa

Lo spirito e la dedizione di ogni Struttura hanno permesso di non perdere di vista la centralità della persona umana

preziosa da valorizzare, e di realizzare l'intervento nel contesto di vita famigliare in sinergia con le istituzioni scolastiche o sociali, dove possibile.

Si è lavorato sull'incremento delle capacità adattive all'ambiente e sullo sviluppo di risorse emotive e di decodifica del nuovo contesto, favorendo l'espressione adeguata del disagio; si è garantito il mantenimento delle routines, delle capacità occupazionali e relazionali, delle competenze acquisite per lo sviluppo di nuove skills in un contesto del tutto fuori dall'ordinario.

Inoltre si è sostenuto lo sviluppo delle risorse educative dei genitori, fornendo loro strumenti per elicitare comportamenti funzionali e mitigare quelli disfunzionali.

Ogni Struttura ha messo in campo la propria creatività per dare forma a varie modalità di presa in carico da remoto, come ad esempio creazione di piattaforme appositamente dedicate o di blog, definizione di protocolli specifici, personalizzazione del percorso per ogni utente, attività di supporto psicologico, parent-training… Alcune Strutture hanno avviato anche attività di tipo diagnostico, svolte con modalità telematica e finalizzate a una prima formulazione diagnostica, mediante l'applicazione di protocolli di base, da completare in presenza. Gli IRCCS hanno inoltre proseguito l'attività di ricerca per dare un contributo anche nelle conoscenze relative all'impatto del COVID-19.

Sono stati inoltre attuati interventi di supporto agli operatori, finalizzati alla gestione dello stress e all'accoglienza del vissuto emotivo legato alla situazione emergenziale. In alcuni casi le Strutture hanno provveduto all'effettuazione dei tamponi agli operatori e si sono presi carico in diretta dell'evoluzione clinica degli stessi, nei casi risultati positivi.

Emerge la dedizione di ogni Struttura nei confronti sia degli utenti sia degli operatori, attraverso una vicinanza carica di affettività e professionalità che si declina nel concretezza della gestione pratica dell'emergenza.

Pur nelle grandi criticità quotidiane che è stato ed è tuttora necessario affrontare, lo spirito e la dedizione di ogni Struttura hanno permesso di non perdere di vista la centralità della persona umana, nelle sue più diverse componenti, e la sua accoglienza nella globalità e nel rispetto di potenzialità e limiti.

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE

della Conferenza Episcopale Italiana

Via Aurelia 468 - 00165 Roma
tel. 06.66.398.477
fax 06.66.398.427
e-mail: salute@chiesacattolica.it

salute.chiesacattolica.it

ceisalute

ceipastoraledellasalute

Realizzazione grafica a cura di

EDITORIALE ROMANI